



Bruno Trentin e Renato Zangheri ieri durante l'incontro dei leader sindacali con il gruppo Pci della Camera

Martinazzoli: «Sì, c'è chi vuole svuotare l'intesa»

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. In mattinata il gruppo comunista e quello democristiano in serata, dopo il colloquio alle Botteghe Oscure con Achille Occhetto, l'incontro con il gruppo socialista Giomata intensa di «consultazioni», dunque ieri a Montecitorio per il vertice di Cgil, Cisl, Uil. Intensa ma pratica, considerato che si tratta di saggiare il clima della Camera, in vista del confronto parlamentare sul decreto fiscale. «Con il Pci - ha commentato alla fine della mattinata il segretario della Cgil, Bruno Trentin - esisteva una maggiore concordanza di opinioni che è stata confermata. Con la Dc - ha continuato - abbiamo acquisito una posizione, molto responsabile di difesa dell'accordo raggiunto con il governo. Un atteggiamento orientato a scoraggiare tutte le possibili manovre di svuotamento dell'intesa che possono anche emergere in Parlamento». Ma cos'aveva detto esattamente a Montecitorio? «Al di là di riserve e dubbi - aveva dichiarato riprendendo talune obiezioni di sostanza, all'accordo governativo-sindacati - è assodato che di fronte a un accordo sottoscritto dal governo e un partito della maggioranza non può non impegnarsi a difendere e a tutelare i contenuti di questo accordo a livello parlamentare». E allora dov'è il problema? Martinazzoli l'ha chiarito subito dopo, quando ha invitato i sindacati a «essere attenti anche alla formulazione tecnica delle proposte». Spesso - ha chiarito - è proprio «dietro alla formulazione tecnica che si infiltrano posizioni critiche e magari diverse da quelle che si erano negoziate». E con un occhio alle proprie file ha concluso: «Non posso escludere che membri democristiani della commissione

L'incontro con Occhetto Trentin, Marini e Benvenuto hanno discusso con il Pci risultati e nuovi obiettivi

Una sfida a chi fa retorica «Gestione delle Usl e conti pubblici un banco di prova per la sinistra»

«Riformiamo lo Stato» È battaglia oltre il fisco

La vertenza-fisco, anche se è ancora da chiudere, ha fatto acquisire al movimento operaio risultati importanti e questo grazie soprattutto alla ritrovata unità «tra sinistra sociale e sinistra politica». È questa l'analisi emersa ieri in un confronto tra le segreterie di Cgil, Cisl e Uil e una delegazione del Pci, guidata da Occhetto. Già si pensa al dopo la battaglia ora è per governare e riformare la spesa pubblica

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Incontro tra Pci e sindacati un'altra conferma della convergenza tra «sinistra politica e sinistra sociale». Lo sottolinea subito Achille Occhetto (che ha guidato una delegazione composta, tra gli altri, da Antonio Bassolino e Alfredo Reichlin) al termine del «faccia a faccia» con i leader di Cgil, Cisl e Uil. E Ottaviano Del Turco, socialista, numero due della Cgil dice: «Negli ultimi dieci anni, ogni volta che c'è stato un accordo, un approccio tra sindacato e governo su grandi temi di politica economica, sono sempre sorti problemi dentro il sindacato e tra il sindacato e la più grande forza di opposizione, il Pci. Stavolta questo non è accaduto e lasciatemi dire che forse è uno dei risultati più positivi dell'intesa raggiunta a palazzo Chigi. Una frase che fa «pendant» a quella usata dal segretario comunista

«Com'è andato l'incontro? Sono stati proprio i dirigenti sindacali a mettere in rilievo che, dopo tanto tempo, non c'è stato contrasto, con c'è stata discrepanza tra la sinistra sociale e la sinistra politica». Ed è proprio questa unità che ora è chiamata a difendere l'accordo. «Dalla controffensiva - stavolta citiamo Marini leader della Cisl - che i nemici della riforma fiscale hanno scatenato». Dunque, primi significativi passi in avanti sulla via dell'equità fiscale sono stati fatti. Certo, ci sono dei limiti nell'intesa di palazzo Chigi, che lo stesso sindacato riconosce. E proprio per questo «il Pci - è di nuovo il segretario comunista a parlare - si batterà in Parlamento non solo per far rispettare l'accordo nelle sue varie parti, ma anche per migliorarlo». In particolare «ci batteremo per eliminare, la vergogna

della gestione diretta delle Usl». La «sfida» il passo successivo all'accordo sul fisco è, insomma, la questione della spesa sociale. «Siamo noi a volerla sanare - continua Occhetto - Nella sanità e in tutti i servizi il vero problema è che anche la questione dei conti dello Stato, va affrontata e risolta in termini riformatori non facendo pagare i lavoratori». La «riforma della spesa pubblica» il sindacato «rivede il prossimo obiettivo». Le tre confederazioni e una grande forza d'opposizione come il Pci - sono di nuovo le parole di Trentin - devono aggredire i problemi dei servizi collettivi, della loro trasformazione e della loro efficienza. E c'è anche l'occasione per tradurre quest'indicazione in fatti in lotte e contratti di due milioni di pubblici dipendenti. Contratti che ormai sono alle porte. L'ultima domanda, volutamente «cattiva» è per Trentin proprio su questo argomento: come si comporterà il sindacato se ci sarà da pagare un prezzo all'occupazione per migliorare i servizi? «Il sindacato, come dimostra la vicenda delle Ferrovie, non è indifferente ad affrontare anche i temi più delicati, come quello dell'occupazione, ma soprattutto quello della mobilità».

La Confindustria va a palazzo Chigi per avere contropartite

De Mita: condono «finzione giuridica» Amato chiede coerenza sul deficit

Dopo l'accordo coi sindacati sul fiscal drag, il mare in cui il governo deve pilotare la sua politica economica si fa sempre più tempestoso. Amato alla Camera ribadisce l'allarme sul deficit pubblico, aumentato nell'88 di 10mila miliardi. Repubblicani e liberali proseguono nella presa di distanza dalle scelte di palazzo Chigi. Su De Mita preme anche la Confindustria. Il presidente del Consiglio cerca di difendersi.

ALBERTO LEISS

ROMA. De Mita ieri è tornato ancora una volta sulla politica fiscale del governo, sottoposta ad una vera «campagna» di ispirazione moderata, critica soprattutto verso le «concessioni» fatte ai sindacati. Lo ha fatto con un linguaggio drammaticamente il deficit pubblico? «Che i conti italiani siano di difficile sistemazione è noto, il problema non è quello di un riequilibrio ragionieristico. Si può anche essere meno attenti alla quantità del deficit se si responsabilizzano i centri di spesa. Entro qualche settimana presenteremo un programma di riordinamento del fisco. «Una misura per rendere meno iniquo il sistema» il condono? «È soltanto una finzione giuridica che serve agli autonomi a ricostruire la loro carriera fiscale». Per il presidente del Consiglio tutto sembra poter continuare a stare insieme, nella migliore tradizione mediatrice della Dc. Ma non tutti la pensano così. Poco prima di pronunciare queste frasi rassicuranti alla stampa estera De Mita aveva ricevuto a palazzo Chigi un Pinnafina sempre più polemico. Il presidente della Confindustria ha

ribadito ieri il suo disappunto per lo spazio dato a Cgil Cisl e Uil la contropartita che gli industriali ora chiedono a gran voce è un atteggiamento del governo nei rinnovi contrattuali del pubblico impiego molto esplicito nella compressione delle rivendicazioni salariali. E l'avvio di una politica di tagli nella spesa per i servizi. Ma ancora più polemico col governo sembrano gli alleati liberali e repubblicani. Il vertice del Pli ieri ha cominciato proprio dalla Confindustria una tornata di incontri con forze economiche e sociali intermedie che appare tutta finalizzata a contestare l'accordo coi sindacati. Anche strumentalizzando il timore di alcune categorie di risultare penalizzate dalle modifiche introdotte al regime delle spese detraibili (in realtà bisognerebbe far bene i calcoli tenendo conto delle nuove aliquote). Non dissimile l'atteggiamento del Pri, che oggi va ad un incontro con Cgil Cisl e Uil

ribadendo tutto il suo dissenso per un'intesa che sarebbe anche «istituzionalmente» improppa. Ma diverse dalle parole di De Mita sono anche quelle del ministro Amato, che ieri alla commissione Bilancio della Camera ha dovuto rompere il lungo silenzio (varamente interpretato) di questi giorni. Lo ha fatto ribadendo alcune cifre allarmanti nell'88 il disavanzo statale ha raggiunto i 123.871 miliardi oltre diecimila in più dell'anno prima. E ripetendo che non c'è più tempo per trascurarsi. «Mi attendo dalla presidenza del Consiglio - si è rivolto a De Mita - azioni operative coerenti con la mia proposta». L'enigmatico ministro del Tesoro ha poi usato: giudici sulla situazione finanziaria che sembravano presi di peso dalle relazioni dell'opposizione di sinistra ha difeso la restituzione del fiscal drag confutando l'idea che non ci siano le necessarie coperture ha messo l'indice sulla spesa per interessi «che as-

sorbirà probabilmente l'intero ammontare del gettito Ipef degli italiani», ha anche detto che dovrà essere abbandonata la linea di una politica monetaria ormai esaurita («La grande mamma che ha risolto per anni i problemi finanziari non può più essere usata»), e ha ipotizzato nuove misure fiscali contro l'evasione, specie immobiliare, citando come buone soluzioni quelle indicate dalla proposta Occhetto-Visco. È vero che il ministro del Tesoro continua a non fornire suggerimenti compiuti e condivisibili per la tanto invocata razionalizzazione dei settori di spesa (sanità previdenza, trasporti ecc.) ma lo stesso suo ripetuto distinguere dalle responsabilità di governo di altri ministri e altri partiti è speculare alle ambiguità e alle incertezze della maggioranza. Con la sensazione che dopo i risultati strappati dai sindacati, i margini per una politica di risanamento senza riforme siano sempre più angusti.

Langer: «Lista arcobaleno sì, ma di persone e non di gruppi»

Adesioni con il contagocce (e tra contrasti) all'appello lanciato da un gruppo di intellettuali, tra cui Sciascia, per una lista alle elezioni europee del prossimo giugno che raccolga verdi radicali e demoproletari. Per Alexander Langer (nella foto), leader dei verdi dell'Alto Adige, la proposta «merita considerazione e risposta positiva» ma a condizione che la lista nasca «più dalle persone e dalla loro esperienza che non da gruppi politici o associativi costituiti», in quanto «non è un cartello tra forze minoritarie e ben dosate quello che oggi può far breccia in una più vasta opinione pubblica né alcuna sommatoria tra sigle».

«No, ci vogliono confinare», dice il coordinamento Liste verdi

Un secco no all'ipotesi della lista verde, alternativa, non violenta, libertaria per le europee è pronunciato da Mario Pierone, uno degli 11 componenti del coordinamento nazionale della Federazione delle Liste verdi, che gestisce il simbolo del sole che ride. «Sarebbe una riedizione - dice - dell'esperienza fallimentare di "Nuova sinistra unita", con in più i radicali che si trovano oggi a dover fare i conti con la crisi del loro partito. Ciò che vogliamo evitare è il rischio di confinare lo schieramento ambientalista in uno spazio minoritario appiattito su partiti come Dp o il Pr rispetto al quale il movimento verde rappresenta qualcosa di nuovo e di diverso». Come anche la parlamentare Anna Donati. «Appi lanciate come sassi non servono a nulla, se non a irrigidire le posizioni».

Craxi a un convegno con le minoranze del Psdi

Bettino Craxi interverrà ad un incontro tra socialisti e socialdemocratici oppositori di Cariglia. L'occasione è data da un convegno su «Giuseppe Saragat e l'eredità del riformismo italiano» che si svolgerà a Roma al Teatro della Cometa il 15 febbraio. La manifestazione è formalmente promossa dalle riviste del Pci «Critica sociale» e «Mondo operaio» e da quelle del Psdi «Ragionamenti» e «Tempo presente». Indetto per il novembre scorso, il convegno fu poi rinviato in attesa della «chiarificazione» con Cariglia. Ora il Pci, vista l'irriducibilità del segretario socialdemocratico, ha deciso di sfidarlo con questa iniziativa comune con i fautori della fusione dei due partiti.

Il Pri critica il Papa «Dà retta agli integralisti»

Certi toni usati da Giovanni Paolo II nel descrivere il mondo contemporaneo destano qualche interrogativo. Lo scrive la «Voce Repubblicana» commentando l'esortazione del Papa sul ruolo dei fedeli laici. «La durissima condanna del socialismo - secondo il quotidiano del Pri - e l'idea che i cattolici siano chiamati a dare alla propria azione un senso di "nuova evangelizzazione" nei confronti di una certa realtà sociale profondamente malata, ricordano fin troppo le teorizzazioni di certi esponenti integralisti, secondo i quali la Chiesa si troverebbe oggi nelle stesse condizioni dei primi cristiani, perseguitati e cacciati dal mondo pagano». Aggiunge il giornale del Pri: «Non vorremmo che il pontefice avesse voluto in questo modo controbilanciare il richiamo alla disciplina nei confronti dei movimenti contenuti nel suo documento con una sorta di apertura alle loro posizioni in fatto d'interpretazione della società attuale».

Un'indagine sull'informazione A quando la nuova legge?

È una buona base di documentazione per fare - quando si vorrà finalmente fare - una buona legge sul sistema dell'informazione. Così Walter Veltroni (Pci), ha guidato il documento di 30 pagine in cui la commissione Cultura della Camera ha sintetizzato la sua lunga indagine sull'assetto del sistema, volta a individuare le linee di una normativa contro le concentrazioni. Soddisfazione è stata espressa - il documento è stato votato all'unanimità - anche dal presidente della commissione, Mario Seppia. Tra le ipotesi formulate a conclusione dell'indagine figura anche la costituzione di una alta autorità alla quale affidare il governo del sistema.

Ambasciatore di Israele a Botteghe Oscure

Le prospettive della situazione in Medio Oriente sono state al centro di un colloquio tra il segretario generale del Pci Achille Occhetto e l'ambasciatore israeliano a Roma Mordechai Droti. Secondo quanto ha affermato il portavoce dell'ambasciata israeliana, l'incontro si inserisce nel quadro dei contatti che la rappresentanza diplomatica dello Stato ebraico ha avuto e sta avendo con i leader politici italiani. «Una occasione utile», ha detto il portavoce, per esprimere la posizione israeliana sulla situazione in Medio Oriente, «che ha come scopo prioritario la ricerca della pace con garanzie di sicurezza per il nostro paese». Da parte israeliana, ha proseguito il portavoce, è stata accolta positivamente l'intenzione di Occhetto di recarsi in visita a Gerusalemme. «Occhetto - ha detto il portavoce - sarà il benvenuto, e Israele sarà lieto di accoglierlo come ha fatto sempre con i politici italiani». Al colloquio erano presenti Giorgio Napolitano, Antonio Rubbi e il ministro plenipotenziario dell'ambasciata di Israele Gideon Ben Ami.

GREGORIO PANE

Pescara: rinasce dagli scandali il pentapartito (ma La Malfa sconfessa i suoi) Accuse al sindaco dc, tre assessori socialisti coinvolti in un caso giudiziario

Il Psi rimette in giunta i condannati

Pescara senza pace. Le polemiche e lo scandalo accompagnano anche la quarta giunta pentapartita eletta nel giro di tre anni e mezzo. Nella Dc è scoppata la faida. L'ex sindaco Nevio Piscione, escluso dalla giunta per la condanna nella vicenda delle assunzioni lottizzate, accusa il primo cittadino di aver mentito ai giudici. Il Psi ha messo in giunta tre assessori condannati per la stessa vicenda.

ferma anche di avere le prove delle accuse. Risultato sgomento nella giunta, (che ha ottenuto solo 27 voti su 36 disponibili sulla carta) minacce di querela da parte del neo sindaco probabile apertura di una nuova inchiesta della magistratura che avrebbe già chiesto la registrazione della seduta. Ma lo scandalo non è solo in casa dc. Il Psi con «moderata» sensibilità istituzionale ha messo in giunta senza problemi tre persone già condannate per la vicenda delle assunzioni lottizzate. Una scelta che il Pci e le forze sane di Pescara hanno giudicato «offensiva». La spiegazione socialista è che gli assessori sono stati condannati con sentenza definitiva per interesse privato in atti d'ufficio ma con pena inferiore ai sei mesi formalmente quindi la «sospensiva» prevista dalla legge cessa e gli assessori possono essere reintegrati.

Del resto il Psi pescarese nei lunghi mesi di crisi, non ha mai fatto mistero dei propri obiettivi: rientrare in giunta appena scaduti gli effetti della fastidiosa vicenda giudiziaria. La questione morale? Il Psi ha sempre risposto: «Non esiste». Che invece il caso Pescara sia ormai un capitolo della questione morale lo si capisce dalla marea che la nuova giunta ha provocato in casa repubblicana. Da Roma è giunto un «netto e fermo invito a recedere dalle decisioni assunte a livello locale». Nel comunicato si ribadisce che la decisione dei tre consiglieri comunali repubblicani di appoggiare la nuova giunta e accettare l'elezione di un assessore del Pri (Franco Gennari) è «contrastante con le prese di posizione ripetutamente espresse dal responsabile nazionale per gli enti locali De

nis Ugolini». Cosa aveva detto Ugolini? «Non bisogna far parte di giunte che comprendono assessori, anche di altri partiti con condanne penali». Le polemiche hanno avuto ieri un eco vivace anche al consiglio regionale dove il Pci ha contestato duramente l'elezione a consigliere segretario della presidenza del repubblicano Bosco uno dei condannati per la vicenda delle assunzioni lottizzate. Per la nuova amministrazione non si prevedono dunque tempi facili. Il Pri potrebbe quanto prima ritirare la sua adesione. Ma considerando che anche una fetta della Dc ha votato contro il neosindaco si capisce che tipo di «go vernabilità» attende Pescara. La città del resto è ormai abituata alla paralisi. Da anni le giunte non riescono nemmeno a varare il piano regolatore per le divisioni interne agli stessi partiti della maggioranza.

Il consiglio comunale vive una situazione di crisi continua e in tre anni e mezzo (da quando è scoppio lo scandalo delle assunzioni lottizzate) le sedute utili non sono state più di una quindicina. Il tutto mentre affiorano altri scandali ad esempio quello delle doppie tessere parecchie persone a loro insaputa si sono ritrovate iscritte con temporaneamente al Psi e al Pri. Il Pci ha dato battaglia raccogliendo adesioni anche il vescovo è sceso in campo contro «i maneggioni». «La crisi è tutt'altro che risolta - afferma il segretario del Pci pescarese Bruno Biagi - anzi è la conferma della degenerazione che abbiamo denunciato. Quale futuro? Pci radicali e verdi chiedono le elezioni anticipate. Ma intanto si pensa a una «carta dei diritti» dei cittadini da far valere di fronte all'arroganza del pentapartito».

Il Salvagente vi dà appuntamento con l'Unità sabato 4 febbraio

"L'etichetta"
3° fascicolo